



Ricordando

la mia ordinazione sacerdotale

Ogni anno ritorno col pensiero a quel 21 dicembre di sette anni fa, quando fui ordinato sacerdote al Campus dell'università di Mamelodi.

Che cosa accadde allora? Che cosa mi passava per la testa? Che sentimenti attraversavano la mia anima? Certamente ero cosciente che stavo per diventare presbitero nella Chiesa. Per celebrare i misteri del Signore, per divenire un segno di contrad-



dizione, per parlare con Dio a nome del suo popolo o intercedere per esso.

Dieci anni di formazione per divenire Stimmatino: cosa assurda per le menti piccine, ma segno della Provvidenza per i credenti.

Chi, infatti, può conoscere i pensieri di Dio e indagare sulle sue intenzioni?

Il 20 dicembre di quest'anno, P. Mathibela Solly Sebothoma, prete nella mia parrocchia di origine, è venuto a parlare alla gioventù della parrocchia di St Anthony in occasione dell'anniversario della mia ordinazione. Gli sono grato perché non ha sprecato parole nell'esaltare le opportunità e le gioie del sacerdozio, ma ha sottolineato il fatto che "senza Dio, il sacerdozio è solo una delle tante carriere possibili che il mondo ci offre".

La giornata era stata organizzata dai giovani di St Anthony, di Soshanguve South, ma tutta la comunità, soprattutto i genitori, s'impegnarono con gioia per la sua riuscita. Avevo lasciato loro la responsabilità dell'intera organizzazione. Il Signore sa che ero un po' ansioso per l'esito della giornata. "Sette anni", dicevo a me stesso, "sta quieto e in pace". Durante la messa mi sono reso conto di quanto fosse importante per i parrocchiani quella celebrazione. Spesso non ci rendiamo conto di quanto

stia a cuore ai laici il nostro star bene. Sì, spesso siamo impazienti con loro e per lo più pensiamo che il tempo che dedichiamo loro sia sprecato.

Padre Mathibela diceva: "Stai attento quando i laici sono contenti di te perché qualcosa di bello sta accadendo. Non c'è nulla di male se essi celebrano la bellezza di quello che noi preti siamo per loro".

Uno dei segni che sono rimasti nella mente di tutti durante la celebrazione s'è realizzato quando P. Mathibela ha chiesto a me di inginocchiarmi dinanzi all'altare invitando i parrocchiani a venire a porre le mani sul mio capo per invocarvi le benedizioni di Dio, realizzando così il sacerdozio comune dei fedeli.

Commentava un parrocchiano: "Quel gesto ci ha molto avvicinati a te perché ci siamo resi conto che noi possiamo pregare per te così come tu preghi per noi".

Ringrazio Dio per quella giornata e lo ringrazio per il ministero che mi ha affidato che mi consente di creare comunione nel suo nome.

P. Nel Matlala

Nella foto:
- p. Nel al centro.